

18 agosto 2023 - IUNCTURAE, Giulia De Micheli recensisce “La sirena nera” di Emilia Pardo Bazán

<https://amzn.to/44FTEdw>

<http://www.iuncturae.eu/2023/08/18/semine-laboratorio-di-scrittura-a-cura-di-simone-giorgino-13-emilia-pardo-bazan-la-sirena-nera/>

“Semine. Laboratorio di scrittura, a cura di Simone Giorgino 13. Emilia Pardo Bazán, La sirena nera” di Giulia De Micheli

Emilia Pardo Bazán (1851-1921), autrice di diverse opere letterarie, poesie, testi teatrali, saggi, diari di viaggio e racconti è stata una scrittrice e giornalista spagnola, appartenente a una famiglia nobile di origine galiziana. Fin dall'infanzia crebbe in un ambiente ricolmo di cultura, e fu in prima linea per il riconoscimento dei diritti femminili, difesi per mezzo della scrittura e di dibattiti, grazie soprattutto al sostegno dell'affezionato padre, il quale fece nascere in lei questo desiderio di lotta in favore del genere femminile. Per via delle dure imposizioni dell'epoca, non le fu concesso di frequentare l'università, così si rivolse ai libri del padre per apprendere nozioni scientifiche, facendosi quindi influenzare dal naturalismo, dalla scrittura di Tolstoj, dal dandismo portato quasi all'estremo e, in alcuni casi, anche da tematiche religiose.

Il romanzo *La sirena nera* è ambientato nei primi anni del Novecento, e ci presenta da subito il protagonista, Gaspar de Montenegro, di ritorno da uno spettacolo teatrale: lui è un cinico dandy tormentato, insopportabile alla generosità e alle azioni caritatevoli, appartenente a una facoltosa famiglia aristocratica e proprietario di una sfarzosa villa. L'uomo vive a Madrid, dove ama trascorrere il suo tempo dedicandosi al lusso, ai divertimenti notturni, alle belle donne, e a tutto ciò che possa appagarlo, rifuggendo le regole imposte dal suo ceto ogni qualvolta ne abbia l'occasione. Sebbene non sia affatto incline all'idea di una vita contraddistinta dal matrimonio, Gaspar desidera accudire il piccolo di Rita Quinones, una sua amica malata di tubercolosi e desiderosa di assicurare al figlio un buon futuro, andando così contro le intenzioni di Camila, la sorella con cui l'uomo vive, vedova, ma testimone delle gioie del matrimonio, la quale vorrebbe che il fratello prendesse in moglie Trini, una giovane che frequenta la loro famiglia. Rafaelin, figlio di Rita, incarna ogni valore opposto al protagonista: è pieno di vita, felice, scoppia di salute, e sono proprio questi aspetti a ispirare Gaspar, e a fargli desiderare di crescere il bambino come se fosse suo, salvandolo dal triste destino della sua famiglia, per quanto tale decisione incontrerà il dissenso della futura moglie, troppo preoccupata di quanto la gente in città avrebbe da dire al riguardo.

Elementi come l'esoterismo, il dandismo e decadentismo si mescolano in questo romanzo, nel quale il momento cruciale della vita di Gaspar (attratto morbosamente dall'idea della morte, dettaglio che si evince chiaramente dalla descrizione particolareggiata dell'agonia che precede il decesso dell'amica), così come di tutto il racconto, sarà rappresentato dalla visita di una figura inquietante, una sirena, che personificherà, come in un indecifrabile ossimoro, l'inizio di tutto, così come la fine al tempo stesso. Montenegro, come si evince da un incontro con il futuro precettore di Rafael, sembra quasi che corteggi la morte, con cui instaura una familiarità che lo accompagnerà fino all'epilogo. Il cognome stesso si associa facilmente al nero della sua attrazione per gli ultimi istanti della vita, contrapposti agli istinti vitali del bambino. Vi è però un momento in cui il lettore può osservare una connessione fra il mondo dei vivi e quello dei morti, ed è rappresentato dal sogno della «Danza della morte», che fa la sua apparizione all'inizio del quinto capitolo. L'abilità dell'autrice consiste nel sottolineare per mezzo di questa danza, che rimanda a quella medievale, la necessità di un rapporto distaccato con la vita.

Lo stile di scrittura della *Sirena nera* risente fortemente dell'influenza del naturalismo, elemento fondante della carriera di Emilia, che fu però successivamente criticato e giudicato immorale, provocando una vera e propria rivolta. La vastità della sua cultura la portò a mettersi continuamente in gioco, con uno spirito combattivo e reazionario, e con idee anche tra loro apparentemente contraddittorie.

In questo romanzo il tema predominante potrebbe sembrare a primo impatto quello della morte, richiamata in ogni frase, quasi agognata, personificata dagli scheletri, dalla stessa sirena nera che conferisce il titolo all'opera, che si scoprirà poi essere Rita Quinones, ma in più occasioni si manifesta con forza il richiamo della vita, identificata nel piccolo Rafael, e il bisogno di rinascita. La scrittrice ci induce a interrogarci sul significato ultimo dell'opera: è davvero la morte la vera protagonista del romanzo, la spietata Mietitrice che ci coglie impreparati e vulnerabili? O può esistere un'occasione di riscatto da questo destino avverso e apparentemente senza via d'uscita? E soprattutto, come affrancarsi da una società vuota, opprimente, carica di aspettative quasi irrealizzabili, contesto che si adatta non solo all'opera della scrittrice, ma anche ai nostri tempi? Ritengo che l'autrice, volendo porre l'attenzione sul suo spirito ribelle e anticonvenzionale, abbia fornito lei stessa una risposta in questo romanzo, scardinando ogni tipo di valore dalle radici e ricreandolo, per poi riposizionarlo in quest'atmosfera fredda, tormentata, ma intervallata a tratti da messaggi di speranza e di fede nelle nuove generazioni.

[Recensione a Emilia Pardo Bazan, *La sirena nera*, Neviano (LE), Musicaos Editore, 2021, pp. 173, euro 15.00 – ISBN: 979-12-80202-154.]